

DALLA TRIBUNA DEL CONGRESSO DELLA S.F.I.O. AD ASNIERES

Numerosi delegati socialdemocratici sollecitano l'unità con i comunisti

Pineau: « Impedire una maggioranza reazionaria » - Un discorso di Jules Moch per il disarmo

DAL NOSTRO CORISPONDENTE

PARIGI, 2. — A chi si attendeva una parola chiara, il Congresso della S.F.I.O., che da tre giorni si svolge ad Asnières, offre soltanto uno spettacolo di incertezza, di indecisione senza storia. Il presidente questa sera Paris Gracco Bourdet, alla vigilia, Claude Bourdet, su France-Observateur lo definiva, più esattamente, un « Congresso del non-no ». Ogni « no » corrisponde ad un rifiuto di alleanza; anche in previsione delle elezioni legislative del 1956, la direzione della S.F.I.O. tende ad eludere il problema essenziale dell'unità. Il trinceramento dietro quel dubbio costante che minaccia di trasformare il partito di Guy Mollet nel responsabile definitivo dell'immobilismo francese.

La prima esclusiva posta dalla direzione socialdemocratica è, come abbiamo già riferito, contro il « fronte unico » proposto dai comunisti, ma, i dirigenti socialdemocratici appaiono piuttosto a corto di argomenti, di mezzi al progresso della spinta unitaria nel Paese, e dei seguaci di Mollet, il deputato Metayer, è ricorso a formule come la seguente: « Poiché gli staliniani vogliono questo riavvicinamento i socialisti si rifiutano, anche se questo rifiuto diventa sempre più difficile ».

Opponendosi a questa impostazione, diversi delegati si sono pronunciati chiaramente per l'alleanza a sinistra. La signora Vernet, delle Antenne, ha riferito sulle esperienze elettorali del recente passato e si è pronunciata per l'unità con i comunisti, contro ogni contatto con « gli anti-lancet del M.R.P. in particolare dopo la guerra in Indocina e la crisi da essi provocata nel Nord-Africa ». « Niente esclusiva a sinistra », ha sostenuto un altro delegato che, non senza ironia, ha concluso invitando Guy Mollet a porre come condizione di condotta quella di « diventare il nemico della direzione ». Un indizio anche troppo eloquente degli umori che circolano nell'assemblea erano gli applausi che salutavano l'astensione di Mollet. Dalle 21 la lotta ha cominciato ad affluire e in breve ha fatto cerchio compatto attorno al podio, mentre bande popolari suonavano gli inni del popolo lavoratore.

Alle 22, dopo un breve saluto del segretario della C.G.L. di Milano, sen. Mariani, ha preso per primo la parola il deputato Mollet, che ha letto i richiami alla premessa della nostra Costituzione, la dove afferma che la Repubblica italiana è fondata sul lavoro.

« Ribatte » — ha esclamato — « se i precedenti governi, come ha detto recentemente un'altissima Autorità, non hanno saputo far giungere le forze del lavoro che, all'interno della direzione del Paese, con l'ultimo governo Scelba-Saragat si è giunti a fare addirittura dei luoghi di lavoro delle carceri, con la violazione di ogni libertà e ogni diritto umano e sindacale ».

Mollet ha perciò insistito sulla necessità di far conoscere a tutto il Paese quanto è stato detto alla recente conferenza dei partiti, e sulla necessità di rivelazioni che indicano l'esistenza di un grave pericolo per la stessa democrazia italiana. Il padronato, che in Italia vuol rialzare la testa, deve essere abbattuto. Il mese di maggio le paghe subirono una riduzione di 15 lire all'ora; contro questa pretesa si sviluppò una intensa agitazione che culminò

in una reazione. Molti fra i dirigenti vorrebbero tuttavia eludere il problema della tattica elettorale e delle prospettive politiche chiedendo al Congresso che ogni decisione venga delegata al Consiglio nazionale.

MICHELE RAGO

La cattedrale riaperta a Buenos Aires

BUENOS AIRES, 2. — La cattedrale di Buenos Aires, rimasta chiusa dopo gli avvenimenti del 16 giugno, è stata riaperta oggi con una messa solenne, dopo la quale un grande corteo ha sfilato per le strade del centro cantando l'Inno nazionale.

87% all'ex-silurificio di Bala La FIOM ha aumentato 191 voti

La CGIL conquista la maggioranza fra i comunali di Arezzo e guadagna voti alla Bosco di Terni

Un significativo successo ha ottenuto la lista della CGIL nelle elezioni per il Consiglio di amministrazione della Cassa Mutua di Bala (Arezzo), ex-silurificio di Bala (Napoli). La lista FIOM-CGIL ha ottenuto 631 voti (pari all'87,3 per cento). La CGIL 51 (pari al 7,5 per cento) e 583 indipendenti (pari al 85,2 per cento).

Nell'ottobre scorso, quando si votò per la C. I. la lista della CGIL ottenne fra gli operai 419 voti, mentre la CGIL ne conquistò 283. Cosicché nel corso delle elezioni della Cassa Mutua gli operai hanno dato alla CGIL 191 voti in più, mentre la CGIL ne ha perduti 231.

Anche nelle elezioni per il rinnovo della Commissione interna alle Officine Bosco di Terni, la lista della CGIL ha conseguito un netto successo migliorando ulteriormente le percentuali rispetto ai precedenti comizi, passando dal 61 per cento al 68,1 per

cento dei voti, mentre i sindacati scissionisti e la lista socialista della CISNAL sono passati da un totale di 133 voti a 109. Ecco il dettaglio: CGIL 53, CISNAL 36, CISL 53.

Da rilevare che all'interno delle Officine Bosco la direzione dell'azienda aveva in questi ultimi tempi sviluppato un'attiva azione di disorganizzazione e di pressione contro gli operai, giungendo fino al licenziamento del segretario della Commissione Interna.

Infine, nelle elezioni per la Commissione interna tra i dipendenti dell'amministrazione comunale di Arezzo, la CGIL ha ottenuto una chiara vittoria, conquistando 221 voti contro 109 dei socialisti, 109 dei comunisti e 77 della maggioranza della Commissione Interna era tenuta dalla CISL che nelle elezioni di qualche mese fa aveva riuscito a sopranzare la CGIL di una ventata di voti.

VITA DI PARTITO La lotta per la libertà contro le discriminazioni

Vasta è stata fra i lavoratori italiani e nell'opinione pubblica l'eco della Conferenza di Milano per la difesa dei diritti sindacali dei lavoratori nelle aziende e delle libertà democratiche. La gravità delle questioni affrontate dalla Conferenza è infatti profondamente avvertita nel Paese. Essa ha rappresentato un momento di grande importanza della lotta già iniziata dai lavoratori italiani, fabbrica per fabbrica e zona per zona, per reagire all'attacco padronale diretto a colpire le fondamentali libertà operative e democratiche nei luoghi di lavoro. Dalla Conferenza di Milano è uscito chiaramente lo accenti che questo attacco si inquadra nel più vasto disegno del padronato di impadronirsi di tutte le leve di comando della nazione, e di colpire le libertà di tutti i cittadini, scardinando l'ordinamento democratico repubblicano.

Il compito di fronteggiare questo attacco, di spezzare il piano del padronato reazionario e — attraverso questa lotta — di realizzare una nuova avanzata democratica in Italia, non può essere dunque solo dei sindacati, ma di tutte le forze democratiche e antifasciste, e di tutti gli organismi di massa degli organismi culturali. La Conferenza di Milano ha raccolto il suo appello a tutti; esso in particolare deve giungere ai lavoratori democratici, socialdemocratici, repubblicani, agli iscritti alle ACLI e ad ogni organizzazione sindacale.

I comunisti sono impegnati a fondo in questa azione. Essi continueranno a lavorare a fare sì che le conclusioni della Conferenza di Milano, le dieci rivendicazioni fondamentali che da essa sono scaturite giungano a conoscenza di un ancor maggiore numero di italiani, nelle fabbriche e fuori le fabbriche. Essi contribuiranno a far sì che attorno alla lotta per la libertà delle fabbriche si sviluppi un vasto movimento di solidarietà che essa sia sostenuta da molteplici pesi di posizione di cittadini, di uomini di cultura, di organizzazioni, di consigli comunali e provinciali.

Alla difesa e al ripristino dei diritti sindacali dei lavoratori nelle aziende e delle libertà costituzionali e del resto strettamente legata la lotta per una soluzione democratica della crisi politica e di governo. La Conferenza di Milano non poteva infatti non denunciare vigorosamente le responsabilità del governo Scelba-Saragat, il quale non solo ha tollerato lo stabilirsi di un regime illegale di arbitrio nei luoghi di lavoro, ma ha egli stesso dato esempio di arroganza al padronato, introducendo nel Paese i metodi della discriminazione e attuando nelle aziende statali dell'IRI e nelle pubbliche amministrazioni le più odiose misure di sopraffazione e di violazione delle libertà.

Per questo dalle fabbriche, da ogni luogo di lavoro parte già e dovrà farsi ancora più perentoria la richiesta dei lavoratori comunisti e socialisti, democratici, repubblicani e indipendenti di una nuova politica e della applicazione delle dieci rivendicazioni della Conferenza di Milano.

redigendo e firmando una petizione. Anche in numerosissime fabbriche sono stati ricercati il colloquio e l'azione unitaria con lavoratori e con dirigenti aziendali di altri partiti e di ogni organizzazione sindacale. I rappresentanti della CISL e dell'UIL nelle Commissioni interne sono uniti a quelli della CGIL, per esempio, alla SRE di Roma, alla Pirelli di Tivoli, all'Ansaldo centrale di Genova, nella formulazione e nell'invio di ordini del giorno comuni in cui si chiede un governo di libertà e di riforme e l'attuazione del messaggio presidenziale. Si trovano le firme di iscritti e dirigenti della CISL, per esempio, anche negli ordini del giorno della Pellegrini, del

assemblea da tutta la maestranza, e sulla base di esso sono stati presi contatti con i dirigenti di base di tutti i partiti per analoghe prese di posizione nelle altre fabbriche di Porto Marghera.

Vigilanza sulle cancellazioni dalle liste elettorali

Una recente circolare di Scelba, in qualità di ministro dell'Interno, ha ordinato la cancellazione dalle liste elettorali di quei cittadini che abbiano riportato una condanna con il beneficio della condizionale, anche se per essi sia decorso favorevolmente il periodo della sospensione della pena. In tal modo centinaia di migliaia di cittadini corrono il rischio di non poter esprimere il diritto di voto sia nelle elezioni amministrative sia in quelle politiche. Secondo calcoli approssimativi, a Napoli vi sono 8 mila cittadini in queste condizioni, nella Puglia 15 mila, nelle Tre Venezie oltre 45 mila.

Già numerose sono le organizzazioni di Partito e le associazioni democratiche che hanno preso misure per frustrare la manovra. A Milano, le federazioni comunista e socialista, la Lega dei comunisti democratici, l'INCA, il Comitato di solidarietà democratica hanno creato un organismo apposito. Anche le federazioni comuniste di Perugia e Terni hanno costituito commissioni che rilevano, comune per comune, i nomi degli esclusi. In alcune province del Veneto si stanno creando collegi di avvocati.

Numerosi sono gli strumenti che l'attuale legislazione offre per respingere la manovra scelbiana: la declaratoria di amnistia (proprio ed improprio), le riabilitazioni di diritto e quelle su istanza, i ricorsi alle Corti di Appello, ecc. La procedura più semplice è comunque quella della declaratoria di amnistia, regolata dall'art. 193 del Codice di P.P.

Martedì 5 luglio alle ore 8,30 a Roma, presso la sede del C.C. è convocata la riunione della Commissione femminile nazionale, con il seguente ordine del giorno:

« La progressione della conferenza delle donne comuniste e i compiti del partito per spezzare il monopolio politico della D.C., per un governo democratico, per la realizzazione dei diritti costituzionali delle donne italiane ».

Si raccomanda anche invitata la massima puntualità, in quanto la riunione si concluderà in giornata.

Bacini e Scali, della Redaelli e dell'Officina ferroviaria dei Grimaldi di Napoli, della Cima di Mantova, dei dipendenti comunali di Terni, delle officine locomotive di Verona e Padova.

A Venezia gli operai comunisti della Vetroscle hanno proposto un ordine del giorno per il quale, riferendosi all'intervista di La Pira alla Pravda, chiede un governo che realizzi rapporti e scambi con tutti i Paesi e una politica di distensione. L'ordine del giorno è stato approvato in

Di Vittorio chiede che il nuovo governo approvi i 10 punti sulle libertà operaie

Migliaia e migliaia di persone al grande comizio in Piazza Castello a chiusura della Conferenza di Milano - Gli appassionati discorsi di Targetti e Molè vicepresidenti della Camera e del Senato

DALLA NOSTRA REDAZIONE

MILANO, 2. — Con una grande manifestazione popolare in piazza Castello, a cui hanno partecipato migliaia e migliaia di persone, dirigenti della CGIL, i lavoratori e cittadini milanesi hanno dato, a giusto dire, la solenne sanzione democratica alla decisione del sindacato unitario di promuovere un gravoso movimento in tutto il Paese a difesa delle fondamentali libertà dei lavoratori in tutti gli altri luoghi di lavoro.

Decine e decine di bandiere tricolori e delle organizzazioni politiche e sindacali erano schierate di fronte al palco, su cui avevano presenziato numerosi dirigenti che salutavano l'assemblea.

Dalle 21 la lotta ha cominciato ad affluire e in breve ha fatto cerchio compatto attorno al podio, mentre bande popolari suonavano gli inni del popolo lavoratore.

Alle 22, dopo un breve saluto del segretario della C.G.L. di Milano, sen. Mariani, ha preso per primo la parola il deputato Mollet, che ha letto i richiami alla premessa della nostra Costituzione, la dove afferma che la Repubblica italiana è fondata sul lavoro.

« Ribatte » — ha esclamato — « se i precedenti governi, come ha detto recentemente un'altissima Autorità, non hanno saputo far giungere le forze del lavoro che, all'interno della direzione del Paese, con l'ultimo governo Scelba-Saragat si è giunti a fare addirittura dei luoghi di lavoro delle carceri, con la violazione di ogni libertà e ogni diritto umano e sindacale ».

Molè ha perciò insistito sulla necessità di far conoscere a tutto il Paese quanto è stato detto alla recente conferenza dei partiti, e sulla necessità di rivelazioni che indicano l'esistenza di un grave pericolo per la stessa democrazia italiana. Il padronato, che in Italia vuol rialzare la testa, deve essere abbattuto. Il mese di maggio le paghe subirono una riduzione di 15 lire all'ora; contro questa pretesa si sviluppò una intensa agitazione che culminò

in una specie di « robot » da manovrare. L'oratore cercava di politico sia in quello economico, unicamente per il trionfo dei propri interessi ».

Anche l'on. Targetti, che ha preso la parola subito dopo, si è riferito alla conferenza sulle libertà, rilevando che, oggi come ieri, la borghesia italiana concede ai lavoratori solo quanto viene ad essa strappato con la lotta. Egli ha inoltre rilevato la esistenza di una spinta democratica che esiste tra l'offensiva liberticida nelle fabbriche e i provvedimenti discriminatori presi nel dicembre scorso con la famigerata legge Scelba, e ha chiesto di istituire la discriminazione legale a carico dei socialisti, dei comunisti e di tutti i veri democratici. « Ma », egli ha concluso — « il tempo

sviluppo della nostra economia, per il consolidamento delle nostre istituzioni democratiche. Non possiamo perdere e non perderemo. La C.G.I.L. si impegna a condurre la lotta fino in fondo, con tutti i mezzi costituzionali, fino a promuovere grandi movimenti generali per imporre il principio che i lavoratori debbono avere la libertà di continuare ad essere uniti anche entro il recinto delle fabbriche ».

Affrontando il tema della crisi di governo, Di Vittorio ha così proseguito: « La C.G.I.L. chiede solennemente che il nuovo governo faccia propri i dieci punti usciti dalla conferenza di Milano per la libertà nelle fabbriche, e chiede che si proceda in base alla legge, allo scioglimento dei corpi di polizia privata che esistono nei grandi complessi. Se le aspirazioni dei lavoratori non saranno soddisfatte, si giungerà forse a mettere in piedi un governo, ma la crisi vera del paese rimarrà in tutta la sua gravità ».

Dopo aver efficacemente polemizzato con i dirigenti scissionisti, così zelanti nel prendere le difese del padronato, Di Vittorio ha detto: « I loro sindacati misfatti Di Vittorio ha terminato con queste parole: « L'accogliimento dei dieci punti della C.G.I.L. per la libertà è una esigenza, un dovere, sociale, umano. Operai ed impiegati, studenti e ragazze uniti, ad ogni avanzato porterà l'Italia intera sulla via del progresso ».

« La progressione della conferenza delle donne comuniste e i compiti del partito per spezzare il monopolio politico della D.C., per un governo democratico, per la realizzazione dei diritti costituzionali delle donne italiane ».

Si raccomanda anche invitata la massima puntualità, in quanto la riunione si concluderà in giornata.

per le donne



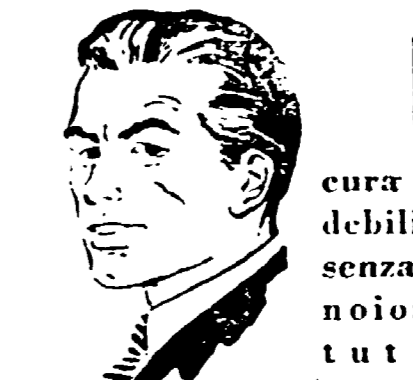
ricordate che il **RIM** mantengono regolato l'intestino elimina i veleni che intossicano l'organismo e contribuisce quindi efficacemente a conservare la linea snella, la pelle fresca e l'aspetto giovanile.

per i bambini



ricordate che il **RIM** è il purgante più indicato per i bambini perché non irrita l'intestino ed è preparato in bomboni di marmellata di frutta, squisiti come un dolce.

per chi lavora



ricordate che il **RIM** cura la stitichezza e debilita l'organismo e senza produrre disturbi noiosi per chi lavora tutto il giorno.

Il Presidente Gronchi ha conferito l'incarico all'on. Segni

(Continuazione della 1. pagina)

cato liberale, nell'ultima parte, significava questo: Segni si faccia dare l'incarico; poi vedremo. Anche questa impostazione equivale a riconoscere che il pre-incarico non ha dato il risultato che si voleva: una evidente insidia nei confronti di Segni che, accettando in queste condizioni l'incarico per un governo quadripartito, rischia di presentarsi dinanzi ai dirigenti liberali con l'alternativa di accettare le imposizioni programmatiche della Confida e della Confindustria o di bruciarsi.

Giunta nell'imminenza della visita di Segni al Quirinale, la posizione dei liberali ha confermato quindi che la razza di pasticcataia sta diventando la trattativa quadripartita e che la razza di governo vorrebbe fuori su tali basi. E' perfettamente noto quali compromessi siano stati ricercati in questi giorni: compromessi in materia di politica agraria, di politica industriale, di politica finanziaria, che sarebbero un miscuglio di reazione e di paralisi. A base di un eventuale governo quadripartito i liberali esigono sia posto il compromesso Scelba sui patti agrari, o quanto meno l'affossamento della « giusta causa », che rimane immutato nel nuovo compromesso proposto da Fanfani e ampiamente con-

trattato da Segni e Malagodi. Non basta. I liberali, con il loro ordine del giorno, dimostrandoci che la soluzione quadripartita che ovviamente auspicano è per essi solo un modo di evitare una soluzione democratica della crisi, ed è uno strumento con il quale saboterebbero ogni elemento di socialità e farebbero valere incessantemente gli interessi della Confindustria e della Confida; questo non è altro che il senso della piena libertà di giudizio che si riservano su un futuro eventuale programma quadripartito.

Se questa è la conferma venuta da sei giorni di sondaggi (e da sei mesi di « chiarificazioni » per quanto riguarda il programma, non per quanto negativo è il bilancio che Segni ha portato con sé al Quirinale per quanto riguarda i rapporti tra i partiti, le varie correnti, gli uomini da immettere in un governo quadripartito. La posizione programmatica dei liberali, oltre a esporre Segni a una capitolazione, non si vede come potrebbe decentemente conciliarsi con quella del PRI, sia per quanto riguarda i patti agrari sia per quanto riguarda le garanzie di efficienza e di unità di un governo quadripartito. E lo stesso on. Pastore, come è noto, pur continuando ad auspicare un quadripartito accettando a tale fine un af-

fossamento della « giusta causa », si è pronunciato in questi giorni in favore di un governo senza il Pli se questa è — come è — una condizione per un programma efficiente. Un colloquio svoltosi ieri pomeriggio fra Pastore e Saragat avrebbe avuto appunto per oggetto la eventualità di un tale governo.

Per quanto infine riguarda il PSDI, se da questa parte non è venuta alcuna resistenza alle posizioni della Confindustria e della Confida espresse dal Pli, è venuta però la richiesta di determinate esclusioni (Pella) e determinate inclusioni (Gonella) nel governo. Come è noto, invece, i « concentrati » democristiani intendono comportarsi in modo opposto alle imposizioni socialdemocratiche, e più in generale non hanno nascosto in questi giorni di tendere a una loro esistenza di fondo ad un nuovo quadripartito inefficiente.

Una considerazione più generale veniva fatta a « cancellare », negli ambienti democristiani, sulla estrema gravità di una situazione che vede il Paese senza governo ormai da due mesi, praticamente dai giorni dell'elezione del Presidente della Repubblica. Il Parlamento è chiuso, il mese di luglio rischia di essere butta via integralmente. I problemi marconiano; e tutto questo

per il prolungarsi di un interregno che rivela un irresponsabilità degli attuali dirigenti del partito di maggioranza.

Prima di recarsi al Quirinale, lasciandosi alle spalle una così assurda situazione, Segni, s'era a lungo consultato alla Camilliccia coi dirigenti democristiani e in specie con Fanfani, che così attivamente si è adoperato per portare al compromesso con il Pli e prolungare la commedia quadripartita. Tutto la stampa nazionale, senza eccezione, ha sottolineato questa « mediazione » di Fanfani per un accordo con Pli e « l'intervento del segretario della D.C. per assicurare la collaborazione di Malagodi al governo », e via di seguito: anche in questa circostanza, si è dovuto, per prima, il grande riformatore e democristiano ha gareggiato con il socialdemocratico Saragat nel sostenere la causa della Confida e della Confindustria. E anche in quest'ultima riunione alla Camilliccia, infatti, Fanfani si è adoperato in questo senso.

Nella riunione si sarebbero discusse le tre strade che si aprivano a questo punto dinanzi a Segni. Una prima strada, quella di passare alla Pli, e dare la personalità. Una seconda strada, più logica di trarre tutte le conseguenze politiche dai sondaggi effettuati, i quali hanno dimo-

strato che, se non ve alcuna seria possibilità di costituire un decente governo quadripartito vi sono però ampie possibilità di costituire altri governi attorno a un programma conforme alle attese del Paese e alle indicazioni del Capo dello Stato, e quindi la possibilità, per Segni, di accettare un incarico per un governo D.C. PSDI PRI o per un governo di soli democristiani. Una terza strada, infine, quella di un incarico per insistere nell'ingresso quadripartito, che oltre ad apparire in paradossale contraddizione e a lesione dei sondaggi e con la realtà delle cose, rischia di essere per Segni una tomba, quale che sia la possibilità, per Segni, di accettare un incarico per un governo D.C. PSDI PRI o per un governo di soli democristiani. Una terza strada, infine, quella di un incarico per insistere nell'ingresso quadripartito, che oltre ad apparire in paradossale contraddizione e a lesione dei sondaggi e con la realtà delle cose, rischia di essere per Segni una tomba, quale che sia la possibilità, per Segni, di accettare un incarico per un governo D.C. PSDI PRI o per un governo di soli democristiani.

Intanto continuano a essere di difficile comprensione per gli stessi costituenti i pro e contro le operazioni di cui il Pli, una volta venuta in luce la sua complicità nel tentativo di un governo di soli democristiani, ha fatto il possibile per impedire, attraverso il suo Consiglio di Amministrazione, il possibile di un governo di soli democristiani. E' accaduto dunque che in piazza Pia, presumibilmente venerdì 27, gli stessi dirigenti del Pli, e cioè i segretari della Camera per i comunisti e per i socialisti, si sono incontrati e hanno discusso le loro posizioni. E' accaduto dunque che in piazza Pia, presumibilmente venerdì 27, gli stessi dirigenti del Pli, e cioè i segretari della Camera per i comunisti e per i socialisti, si sono incontrati e hanno discusso le loro posizioni.

ERNIA

ISTITUTO A.R. DI BERNARDO - ORTOPEDIA ADDOMINALE
SEDE CENTRALE, MILANO, VIALE MONZA 31, TEL. 23.70.30

Se malgrado la pressione dei cuscinetti la vostra ernia sfurce e s'ingrossa, provate il

CONTENTIVO EXTRA DI BERNARDO

SENZA MOLLE NEI CUSCINETTI, SZIONTABILE, LAVABILE
Non teme il contatto con qualsiasi apparecchio di qualsiasi natura, di qualsiasi provenienza. Fra i nostri modelli ormai classici presentiamo l'ultima nostra creazione

IL NUOVISSIMO 115 MODELLO DI LUSSO
LEGGERO MORBIDO ELEGANTE COSPOTRIBILE

E' certo la vastità della nostra organizzazione in Italia ed all'estero che ci permette di offrirvi

Il Modello 114 sempre a L. 5.000

La confezione di tutte le ernie è garantita in ogni caso. PRIMA DI FARE UN QUALSIASI ACQUISTO VISTATECI. Si comunica che è stata istituita una nuova filiale in Sede propria in

ROMA Via Torino 40 - Tel. 46.12.26 (prima traversa destra di Via Nazario da Piazza Esedra)

Il direttore generale dell'istituto riceverà la clientela nella nuova sede di Roma dal 2 al 12 luglio dalle ore 9 alle 13 e dalle 15 alle 30 - festivi 9-12

NAPOLI: tutti i giorni - Filiale: Via Generale Orsini 53 Tel. 63.058

In obbedienza alla legge che prescrive la presenza del Medico, tutti i nostri apparecchi sono provati apponibili e collaudati dai Medici dell'Istituto

Consultazioni e prove sempre gratuite - Catalogo gratis